



AVEVA 87 ANNI
Si è spento
l'attore italiano
Nando Gazzolo

■ È morto ieri, all'età di 87 anni, l'attore italiano Nando Gazzolo, noto al grande pubblico per la sua inconfondibile voce, gli spettacoli teatrali e gli sceneggiati televisivi. È deceduto da una settimana in una clinica di Nepi (Viterbo), in seguito all'aggravarsi del suo stato di salute causato anche dalla frattura del femore di cui era stato vittima alcuni anni fa. Nato a Savona il 16 ottobre 1928, figlio del grande doppi-

attore Iliro Gazzolo, detto Lauro (celebre voce del vecchietto nei western), e dell'annunciatrice radiofonica Aida Ottaviani Piccoli, dopo il suo esordio giovanissimo alla radio debutta in teatro a vent'anni, nel 1948, con Antonio Gandusio e raggiunge il successo nell'Antonia e Cleopatra allestita da Renzo Ricci nel 1951. La popolarità giunge grazie alla Tv e alla sua interpretazione del duca di Valombrosa nello sceneg-

giato Capitan Fracassa (1958). In seguito interpreta, tra l'altro, la serie Sherlock Holmes. Fra i grandi protagonisti della pubblicità di Cattolico (sceneggiato Amoretto di Saronno declamato verso classici) è imposte come doppiatore di grandi attori tra i quali Marlon Brando, Laurence Olivier, David Niven, Michael Caine e Henry Fonda. È le sue ultime interpretazioni la fiction televisiva Valeria medico legale.

SPETTACOLI

Festival Castellinaria

Se è difficile «Non essere cattivo»

Stasera a Bellinzona il film di Claudio Caligari in prima svizzera

MAX AMMANI

■ «Non essere cattivo è stato un viaggio avventuroso, una sfida dal punto di vista produttivo, ma lo è anche per la storia che racconta». A dirlo è stato l'attore Valerio Mastandrea, con una certa emozione nella voce, durante l'ultima Mostra del cinema di Venezia, dove il film di Claudio Caligari è stato presentato fuori concorso. «Se siamo riusciti a realizzare il solo perché il cinema non si fa da solo e alla fine abbiamo trovato le persone giuste che hanno creduto in Caligari, nella sua regia e nell'idea di questo film, anche quando il suo caparbietà avrebbe potuto impedirgli di riuscire a scrivere la parola fine, lasciava a noi la responsabilità di montarlo». È stato così che Mastandrea, che era stato il protagonista di *L'odore della notte*, secondo film di Claudio Caligari e suo grande amico, per l'occasione si è trasformato in produttore «autofinanziare» e ha portato il progetto in porto. Non essere cattivo dopo il Festival di Venezia è arrivato nei cinema italiani e poche settimane fa è stato scelto per rappresentare l'Italia agli Oscar nella categoria del Miglior film straniero. Questa sera il pubblico ticinese potrà vederlo all'Episcopo di Bellinzona (ore 20.45) in prima svizzera nell'ambito del Festival internazionale del cinema giovane Castellinaria, dove è anche in concorso nella categoria «16-20» (mercoledì alle 8.30 pomeriggio) alla Cinéma Forum.

Un film che parla di amicizia e di amicizia, di amore e di droga, di realtà e di sogni; un film difficile perché universale, infatti l'emarginazione è uguale ovunque, anche se lo «slang» può essere diverso. «In certi contesti sociali non essere cattivi è difficile», ha detto lo sceneggiatore Giordano Meacci che con Francesco Serrafini e Claudio Caligari ha lavorato al copione. «In Italia dalla scelta dei nomi dei protagonisti, Cesare e Vittorio, è stata chiesta l'idea di Claudio di creare un legame tra Azzurro e Vittorio, il protagonista di *Amore tossico*, il suo primo film, che con Non



PROTAGONISTI Luca Marinelli e Alessandro Borghi nel film dello scomparso Caligari, scelto per rappresentare l'Italia agli Oscar.

essere cattivo avrebbe fornito un percorso ideale e trovato in quest'ultimo il suo epilogo». La storia è il racconto della realtà di bogata, dei ritmi e delle rischiate di una Osta assediata e squallida che Caligari conosceva bene e della fine di un'epoca, benché il suo occhio si concentri solo sui protagonisti, due amici ventenni, la loro vita di eccessi, di droga e di spazio, le loro donne e le loro vicende. «È una declinazione dell'amore in un contesto post-pasoliniano, infatti il regista osserva Cesare e Vittorio sotto la pressione del loro mondo che cambia e che li mette di fronte alla necessità di una svolta», spiega Meacci. «È la metà degli anni '90, sta finendo un'epoca e ne sta cominciando un'altra: perché

dall'eroina di *Amore tossico* si sta passando alle droghe sintetiche, anche se poi sarà solo per tornare all'eroina». Cesare (Luca Marinelli) e Vittorio (Alessandro Borghi) le provano tutte per sopravvivere, cercano anche di lasciarsi alle spalle la vecchia vita e provano a farsene un'altra, magari senza droga, con un nuovo amore, cercando un lavoro, «ma in bogata puoi fare solo il manovale, senza altri né parte e con i soldi non ce la fai».

I due amici si allontanano, si ritrovano, si dibattono in una situazione spesso grottesca, dai risvolti drammatici. Un ottimo cast in un film asciutto, dove traspare l'affetto del regista per i suoi protagonisti: fragili, buffi, così profondamente umani.

ALL'ESPOCORTO

In «Mustang»
cinque sorelle
chiuse in casa

■ *Mustang*, l'opera prima della regista franco-turca Deniz Gamze Ergüven, presentata allo scorso Festival di Cannes, selezionata dalla Francia per la corsa ai premi Oscar per il miglior film straniero e vista ieri a Castellinaria, «è un esordio notevole che lascia già trasparire una certa maturità, sia tematica sia registica. Il film narra la storia di cinque sorelle residenti in un paesino costiero della Turchia che vengono confinate in casa, impossibilitate quindi a vivere con serenità la propria sessualità e, più in generale, la propria vita. Quest'idea alla base della pellicola è sicuramente riconoscibile a *Il giardino delle vergini suicide* di Sofia Coppola, lavoro raccontati però da un taglio molto più introspettivo e psicologico e, soprattutto, privo di speranza. In *Mustang*, invece, la speranza è incarnata da Lale (la sorella più giovane), un personaggio vivido, indomabile e con un enorme desiderio di libertà, proprio come la razza di cavalli cui fa riferimento il titolo. Per far entrare in empatia con la ragazza, il punto di vista che viene assunto sin dalla prima inquadratura è il suo: la macchina da presa indaga sul suo mondo interiore e delle sue emozioni, mostra ciò che sta accadendo attraverso i suoi occhi. Grazie a una sceneggiatura che riesce ad alternare con efficacia il dramma e la commedia, a movimenti di macchina sempre ben pensati e mai fini a se stessi e ad una fotografia caratterizzata dall'uso marcato delle luci, la regista riesce a trasmettere allo spettatore il suo sentimento di speranza per un futuro migliore, per un cambiamento nell'attuale difficile condizione femminile nella Turchia lontana dalle grandi città e a far ben sperare anche per quanto riguarda il suo lavoro, perché questo è il suo primo film, come saranno i prossimi?». **B.A.M.**

PRIMECINEMA

«Sorti multiple»
o i tanti volti della malattia

■ *Sorti multiple* è il primo documentario di un autore giovanissimo. Jann Kessler lo gira nel 2014, a 19 anni, come lavoro di maturità al liceo e, dopo la sua prima proiezione pubblica nella natio Frauenfeld, si rende conto del grande interesse che suscita la vicenda narrata e si rivolge a un esperto professionista (il regista e sceneggiatore Martin Witz) per affinarne il montaggio e il commento. La nuova versione debutta alle ultime Giornate di Soletta e trova un distributore che ora si impegna a diffondere il film in tutta la Svizzera. Jann parte dalla propria esperienza (nel momento in cui sua madre - da molti anni sofferente di sclerosi multiple - non riesce più a parlare a causa dell'aggravarsi della malattia, il figlio le si avvicina, quasi volesse raccogliere - tardivamente - la sua testimonianza. Proprio perché se si tratta di un disturbo caratterizzato dalla molteplicità dei sintomi e dei decessi, Jann ci fa conoscere altri sei malati, sia giovani sia anziani, che convivono con stadi diversi della malattia, dando la parola anche ai loro familiari. Nasce così una serie di ritratti intensi, emotivamente forti, che spaziano dalla lucida determinazione di chi si affida al suicidio assistito per sfuggire alle crescenti sofferenze, alla insostenibile voglia di vivere di chi continua a credere in un'esistenza normale e a fare progetti per il futuro. *Sorti multiple* è un film che suscita la discussione, fa nascere i dibattiti tentazione buonista e che colpisce per la maturità dell'approccio umano del regista. Quest'ultimo è occupato di tutto (canto, luci, suono) assistito per un'ora, questa sua totale solitudine ha trovato la forza per affrontare in modo affettuoso e a tratti anche leggero un dramma che lo tocca molto da vicino e per condividere con gli altri le sue sensazioni più profonde.

ANTONIO MARIOTTI

REGIA DI JANN KESSLER.
Documentario (regista 2015).
Al Forum di Bellinzona, al Rialto di Locarno e da giovedì prossimo al Lux di Massagno.
Il voto ●●●●●

L'INTERVISTA A NANCY BRILLI

«Il mio Shakespeare? Lo rivisito in una colorata chiave pop e con energia»

■ Una commedia nella commedia, una rivisitazione della *Bibetica domata* di Shakespeare in chiave «pop», colorata ed energica... così la definisce Nancy Brillì, che nel dicembre (il 16 e il 19 novembre) e al Cinesco - Teatro di Chiasso (il 20) interpreterà il celebre ruolo di Caterina, guidata dalla sapientissima regista di Cristina Perzini, la quale non ha fatto un adattamento interessante, tagliando il prologo basato sul personaggio di Sly e sostituendolo con un gruppo di artisti che mettono in scena la commedia in un gioco di teatro nel teatro, in cui ciascuno sarà sia attore della compagnia sia personaggio di Shakespeare. La *Bibetica domata*, scritta intorno al

1593-1594, appartiene al periodo giovanile di Shakespeare ed è tutta giocata sullo scontro tra due mondi che sembrano agli antipodi: quello femminile e quello maschile.
È la prima volta che si confronta con Shakespeare; come è andata quella che lei stessa ha definito una svolta?
«L'ho voluta e l'ho affrontata: i capitoli ed è sceso contenta. Loro hanno imparato qualcosa, io ho imparato qualcosa».
Quanto è stato difficile entrare in sintonia col personaggio? Ci sono affinità fra lei e Caterina?
«Esistono due Caterine, la ribelle dell'inizio e la sottmessata della fi-



A LOCARNO E CHIASSO
Nancy Brillì con la *Bibetica domata* sarà in scena da domani a venerdì. (Foto Federico Riva)

ne. Per rendere credibile la trasformazione da una all'altra, ho stata aggiunta una terza, la Caterina capocomiche, che, mettendo in scena la *Bibetica domata* con una compagnia scalcagnata assai, ha il compito di porci domande e trovare risposte. C'è qualcosa di mio nel personaggio? Sì, certo: l'abbondanza di energia, la cosa più preziosa che ho. Lavorando su Caterina, ha scoperto nuove cose su di sé, a livello umano e professionale? «Certamente. L'importanza e la valorizzazione del gruppo. È una cosa alla quale tengo molto, nonostante sia un "Nancy Brillì"». Lei ha interpretato di recente anche *Mirandolina* di Goldoni: ci sono punti di incontro fra i due personaggi? Con quale si trova più a suo agio e perché? «Sono due personaggi molto diversi, la *Mirandolina* è seduttiva, furba, padrona di sé e delle sue decisioni. Caterina, invece, deve sottomettersi prima al padre, poi al marito. In comune i due lavori hanno quasi tutto nel monologo finale, in cui si dovrebbe essere sermonecino, una lezione per le donne su come comportarsi ridotte agli uomini. Dovrebbe, appunto, ma non c'è nelle mie due versioni. L'unica sottomissione accettabile è quella nei confronti dell'autore, un atto creativo, ma mai passivo».

Su quali corde avete puntato insieme al regista per riproporre Shakespeare in modo quale si trova più a suo agio e perché? «Abbiamo puntato su una visione pop, colorata, energica, piena di forza vitale, in cui vengono mantenute la riflessione sul testo e la sottile ironia».

Quali sono a suo avviso i punti di forza dello spettacolo?
«Il gruppo di attori, l'intelligenza della mia visione regista e il linguaggio contemporaneo».

Progetti per il futuro?
«Devo andare in onda una serie per Canale 5 dal titolo *Altezzosmo e altre follie*, probabilmente a gennaio. Ma mi concentro sul presente: la tournée è ancora lunga».

LAURA DI GORCIA